



Perché nasce l'idea della Rubrica “Adesso basta! Gli assistenti sociali non rubano bambini” di Anna Grande*

L'idea della rubrica “Basta! Gli Assistenti Sociali non rubano bambini”, nasce dalla necessità di promuovere la professione in maniera positiva e di eliminare lo stereotipo dell'assistente sociale che toglie i bambini ai genitori, e chi ci scambia ancora con la figura dell'assistente domiciliare, e di eliminare le dicerie di alcuni professionisti che dicono che non è preparata professionalmente e culturalmente al ruolo che svolge.



Le origini della professione dell'assistente sociale al Convegno di Tremezzo

L'assistente sociale è una professione dalle origine molto antiche, le prime tracce risalgono al 1600 quando la Chiesa era il principale protagonista nel campo della beneficenza in collaborazione con le cosiddette "Opere Pie". La prima disciplina risale al 1862 con la legge Rattazzi che designò le *Congregazioni di Carità* in ogni Comune, con lo scopo di curare l'amministrazione dei beni destinati all'erogazione di sussidi e altri benefici per i poveri,.

La prima esperienza di servizio sociale può essere fatta risalire al 1920 quando a Milano, per opera di Paolina Tarugi e Carla Lavelli Celesia sorse l'Istituto italiano di assistenza sociale con lo scopo di fornire una preparazione di base a persone che volevano occuparsi di chi era in stato di bisogno. L'Istituto era frequentato da sole donne (segretarie sociale) dopo la formazione venivano inserite nelle fabbriche affinché fornissero assistenza agli operai.

Nel 1928 viene istituita a Roma presso la Scuola femminile fascista di economia domestica di S.Gregorio a Celio la prima Scuola superiore per assistenti sociali, si trattava di un corso annuale, i requisiti richiesti erano dovevano essere solo donne con stato civile nubile o di vedova, di sana e robusta costituzione fisica e buona condotta morale e dovevano aver conseguito il diploma di scuola media superiore.

Un vero cambiamento del servizio sociale italiano fu un evento fondamentale *il Convegno per studi Assistenti Sociali* tenutosi a Tremezzo (CO) nel 1946, durato tre settimane, con una grande partecipazione organizzato dal Ministero per l'assistenza postbellica, nel quale parteciparono amministratori pubblici, esperti stranieri in servizio sociale, docenti e direttori di scuole del servizio sociale.

Vennero definite per la prima volta, le principali linee politiche alle quali si sarebbe dovuta ispirare l'assistenza pubblica. Infatti per la prima volta che in Italia si parla dell'assistente sociale come di una professione dotata di un proprio corpus di teorie di riferimento, di metodi e tecniche di intervento proprie e specifiche. La professione però era ancora tutta da inventare.

Si riconoscono al professionista i compiti di aiuto ai meno capaci per fare valere i loro diritti; di mediatore tra i bisogni dei cittadini e le risorse istituzionali, tra persone e società; di prevenzione verso le situazioni personali e sociali che possono rendere le persone dipendenti dagli enti di assistenza; e un altro punto fondamentale fu di fornire assistenza di tipo psicologico. Per svolgere queste funzioni l'assistente sociale deve avere ampie conoscenze legislative, di diritto, di

previdenza, di psicologia e ampia formazione storico umanistica possa comprendere le trasformazioni sociali.

Quindi la figura di l'assistente sociale viene configurata non più in un'ottica riparativa ma di trasformazione e cambiamento. Si può dire che dopo il Convegno la parola Assistente Sociale assunse in Italia un senso operativo nuovo: fu definito come colui che avrebbe dovuto essere l'artefice dell'opera di risanamento sociale.

Durante il Convegno si pensò che sarebbe stato opportuno istituire facoltà di scienze sociali all'università di durata quadriennale con insegnamenti teorico e pratiche con tirocini professionali e furono stabilite alcuni criteri che tutte le scuole avrebbero dovuto avere, di durata triennale e aperte sia a uomini che a donne, sul modello francese e anglosassone .

Una delle conseguenze del convegno furono lo sviluppo delle “Scuole Nuove di Servizio Sociale” e la nascita del CEPAS di Roma e della scuola UNSAS di Milano possono essere collocate proprio a Tremezzo.

Il servizio sociale dal quel momento ha fatto passi da giganti, ma nell'attuale situazione economica dove c'è mancanza di lavoro e confusioni di svolgimento dei ruoli professionali, sarebbe auspicabile un nuovo “*Convegno di Tremezzo*”, mettendo di nuovo le basi operative della nostra professione.

*Assistente sociale, collaboratore senior del Portale S.O.S., Referente rubrica “Adesso basta!” e referente gruppo FB S.O.S.

Dicembre 2016